NUOVA SERIE n° 22 (03-22/53), APRILE 2007 - € 4,00 ISSN 1724-7128

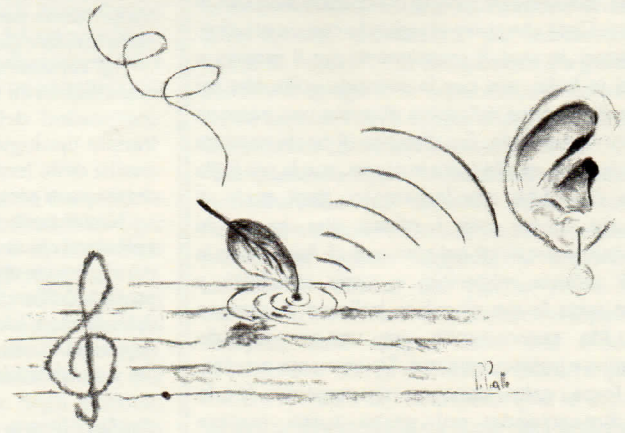
LUNARIONUOVO*musica*

RASSEGNA DI LETTERATURA, DIALETTOLOGIA E MUSICA DIRETTA DA MARIO GRASSO
CAPI REDAZIONE: GIAMPIERO PICCOLO E FRANCESCO PIGA
ART DIRECTOR: ERIKA LO GIUDICE

Aut. Reg. Trib. di Catania n° 537 del 24/09/1979 Dir. Resp. M. Grasso – Poste Italiane S.p.A. Spedizione in a.p. – 70% - D.C.B. – Sicilia 2003.

sommario

editoriale	*$KClO_3$*	1
Luca Cori	*Analisi e insegnamento della composizione: una nota aggiornata*	1
Mario Grasso	*Cartaceo*	2
Silvia Bianchera Bettinelli	*Villa-Lobos, gli amici ed io*	4
Marco Ghiglione	*I Randegger di Trieste (II)*	6
Ana Maria Davie	*Educazione audiopercettiva e orecchio armonico*	9
Erika Lo Giudice	*Dal verso alla prosa: la nascita di una nuova drammaturgia*	12
Gianpaolo Rampini	*AllEstdellEden. Biografie di artigiani eterodossi: Blast 4tet*	14
Giampiero Piccolo	*Linea e illusione. Risorse e sviluppi nella scrittura monodica*	16
Franz Falanga	*Microjazz (II)*	18
Enzo Boddi	*Tim Berne. Ritratto di un insolito esploratore*	20
Claudio Cristani	*György Ligeti : Aventures. Appunti per un'analisi*	22
Alfredo Capurso	*Circular Harmonic System. Una nuova idea di temperamento*	28



"L'ottava nota" - *carboncino di Patrizia Piatto*

I Randegger di Trieste:

Un genio sfortunato: Alberto Igino Randegger

Marco Ghiglione

Chi, dopo la lettura (ammessa l'esistenza di persone tanto pazienti) della prima parte di questo mio intervento sui Randegger, si fosse convinto che Alberto fosse non solo il capostipite ma anche il più rappresentativo musicista della famiglia, ebbene, si sbaglia.

Il suo quasi omonimo nipote, Alberto Iginio, detto anche Alberto junior, come vedremo darà ampia prova di genialità come violinista, direttore d'orchestra e compositore.

Ritratto di Alberto Igino Randegger

In questa puntata farò ampio uso della biografia in uso presso i suoi discendenti milanesi[1], completa di riferimenti alla stampa dell'epoca.

Nella prima parte (v. numero precedente), ricordavo la presenza di Alberto Randegger alla storica e fischiatissima "prima" de "La Traviata" al teatro La Fenice. Nei suoi numerosi ricordi, il Nostro racconta con dovizia di particolari come effettivamente andarono le cose. Ecco, quindi, un'integrazione al precedente articolo.

"Il primo atto venne accolto quasi in silenzio; solo il finale provocò una bufera di fischi e applausi contrapposti. La ragione di questi ultimi era nella bravura interpretativa della signora Donatelli, semplicemente superba. Il secondo atto ebbe un insuccesso quasi più grave del primo, e l'ultima sua parte, che è il terzo atto dell'opera nella sua attuale versione, costituì un collasso tale che Verdi ne fu completamente scoraggiato. E' vero che la Donatelli (...) era l'esatta antitesi (...) della stupendamente affascinante ma dolorosamente consunta Marguerite Gautier. Il tenore Graziani era assai rauco, ed era per lui quasi impossibile cantare la sua parte; mentre Varesi, baritono di grande fama a quell'epoca, amava talmente poco il ruolo di Padre Germont da non volersi dar pena né di recitare né di cantare." (Alberto Randegger)

Il bambino

Alberto Iginio Randegger nacque a Trieste il 3 agosto 1880. La sua prima insegnante di pianoforte, all'età di sei anni, fu sua zia Irene Gerussi Randegger. Non appagato di ciò, per assistere alle lezioni di violoncello che il prof. Castelli[2] impartiva a suo fratello, stava per ore nascosto sotto un divano. Per questo motivo, la famiglia decise di avviarlo anche allo studio del violino, sotto la guida del medesimo prof. Castelli.

Si dimostrò così bravo da essere il primo violino nel Quartetto in re min. di Haydn a soli nove anni, tra lo stupore generale[3].

A undici anni, sempre a Trieste eseguì la Sonata in re magg. di Schubert ed il Capriccio di Vieuxtemps.

Il 7 novembre 1892, presentato dallo zio si cimentò in un'audizione alla Royal Academy of Music di Londra, dove la commissione, che comprendeva due musicisti del calibro di Sarasate e Mackenzie[4], dichiarò che "la scuola del M° Castelli, alla quale (Randegger) fu educato, è ottima egualmente nella digitazione e nell'arcata. Possiamo raccomandare caldamente la scuola del M° Castelli giudicandola dai progressi fatti dal suo giovane allievo".

A dodici studiava armonia con Zampieri e si esibiva come primo violino nel Quartetto in do magg. di Haydn e la Polonaise di Wieniawski[5-6].

Il giovanissimo Maestro

Il Castelli aveva la massima considerazione del giovane Iginio: lo inviò pertanto al Conservatorio di Bologna, dove il 30 giugno 1894 si diplomò in violino prima di compiere 14 anni (!) con la votazione di 40/50.

Direttore dell'Istituto e presidente della commissione esaminatrice era il Martucci[7].

Si recò quindi dallo zio Alberto[8] a Londra, dove si perfezionò con Emile Sauret[9].

A quindici anni, Iginio aveva già scritto diverse romanze e vari brani per violino e pianoforte, la quale cosa indusse la famiglia ad

(1) Sono venuto a conoscenza che, purtroppo, la signora Maria Letizia Randegger, che anni or sono mi consegnò copia di molto materiale importante, non è più fra noi.

(2) Alberto Castelli (Trieste, 1851 - ivi, 1812), il migliore allievo di Antonio Cremaschi (Cremona, 1829 - Trieste, 1905, primo violino e direttore d'orchestra al teatro Grande di Trieste). "Virtuoso impeccabile, interprete geniale, discernitore di ogni stile, cavava con l'arco colori e sfumature incantevoli, senza strafare nel dialogo con gli altri strumentisti..." (da Giuseppe Radole - Ricerche sulla vita musicale a Trieste - ed. Italo Svevo - Trieste, 1988).

(3) Vedi vari articoli su Il Piccolo, L'Indipendente, Il Mattino e Il Cittadino negli anni 1890/91.

(4) Pablo de Sarasate (Pamplona, 1844 - Biarritz, 1908), compositore e violinista virtuoso fra i più acclamati dell'ultimo '800. Sir Alexander Mackenzie (Edimburgo, 1847 - Londra, 1935), compositore, insegnante e violinista. A Londra, dal 1888 al 1924 fu direttore della Royal Academy of Music, dal 1892 al 1899 della Philarmonic Society, e dal 1908 al 1912 della International Society of Music. Antonio Zampieri (Trieste, 1852 - ivi, 1919), che sposerà Caterina Frölich (Trieste, 1852 - ivi, 1908), allieva di Liszt, e padre di Giusto (Trieste, 1879 - Pavia, 1950), insegnante di Teoria Generale della Musica. Tutti e tre si ritroveranno come docenti all'Istituto (oggi Conservatorio) "Tartini" di Trieste.

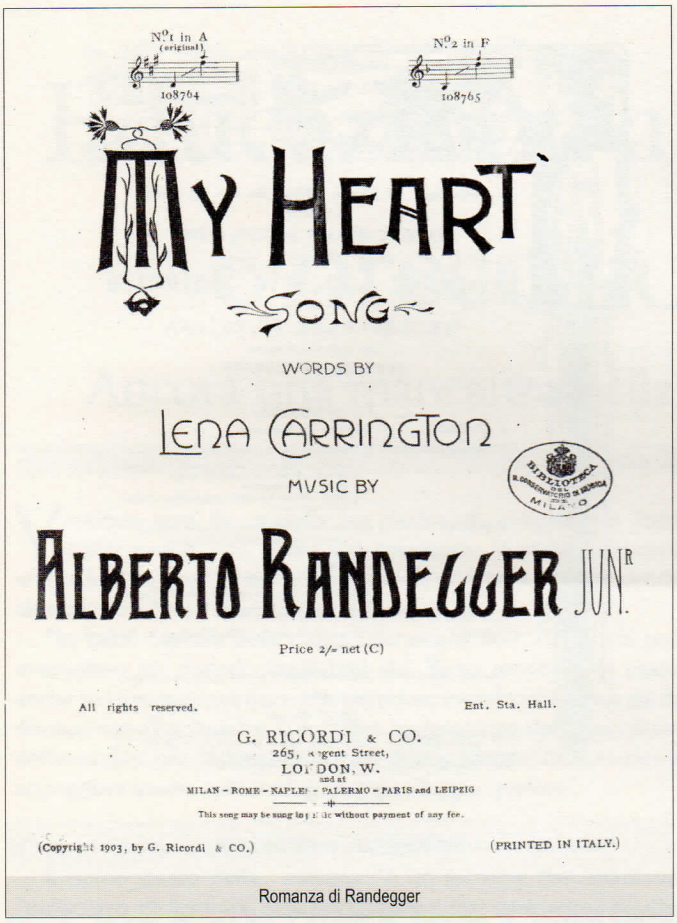
(5) Henryk Wieniawki (Lublino, 1835 - Mosca, 1880), violinista e compositore polacco. Fu 1° violino alla corte di Pietroburgo e professore al Conservatorio della stessa città; concertista di fama mondiale, fu anche docente al Conservatorio di Bruxelles.

(6) Articoli su Il Piccolo nell'anno 1893.

(7) Giuseppe Martucci (Capua, 1856 - Napoli, 1909), compositore, pianista e direttore d'orchestra. Dal 1886 al 1902 fu direttore del Liceo Musicale di Bologna, valente e raffinato musicista sempre troppo trascurato dal mondo musicale italiano.

(8) Vedi numero precedente di questa rivista.

(9) Emile Sauret (Dun-le-Roi, 1852 - Londra, 1920), violinista e compositore, virtuoso "rivale" di Sarasate (v. nota 4), dal 1891 al 1903 insegnò violino alla Royal Academy of Music di Londra.



Romanza di Randegger

iscriverlo nel 1897 alla Scuola di Composizione al Conservatorio di Milano, dove fu allievo di Mapelli[10] per il contrappunto e Coronaro[11] per la composizione.

Per il saggio del primo (!) anno presentò una Serenata per violino e orchestra, bene accolta dal pubblico e dalla stampa[12].

Si diplomò il 2 luglio 1899 a soli 19 anni, presentando una cantata dal titolo "L'ombra di Werther"[13], su libretto di Arturo Franci, che ebbe un pieno successo. Lo stesso anno, il medesimo lavoro fu presentato in forma scenica al Teatro Fenice di Trieste, con alcuni ampliamenti, diretta dal Gialdini[14].

Il successo fu clamoroso, ed il pubblico richiese a gran voce ed ottenne il bis del preludio[15].

L'8 dicembre l'opera venne rappresentata al Politeama Adriano di Roma con la direzione dell'autore. Anche qui, il lavoro ebbe un esito entusiastico ed il pubblico chiese ed ottenne la ripetizione del preludio. Randegger ebbe 14 chiamate ed una pergamena dalla Società Orchestrale Romana del teatro Adriano. La stampa unanimemente considerò l'opera "geniale, ricca di melodia appassionata, e sorprendente per la sicurezza dell'armonizzazione e lo splendore del colorito"[16]. Silvio Benco riferisce che l'esecuzione romana fu finanziata dal padre del giovane Iginio.

Tutt'altro che pago di questi risultati, sospese momentaneamente l'attività compositiva e tornò a studiare dal Coronaro.

Nel frattempo, esattamente il 18 marzo 1901, trovò il modo anche di affermarsi in modo inequivocabile come Maestro concertatore e direttore d'orchestra a Trieste, dove organizzò un concerto commemorativo per la scomparsa di Giuseppe Verdi[17].

Ritornato a Londra dallo zio, cedette i diritti della sua opera alla casa editrice Bosworth, che la fece rappresentare a Lipsia[18] con successo di pubblico e di critica[19], che definì il lavoro geniale e caratteristico della giovane scuola italiana. Dopo aver ripreso con successo l'attività compositiva (siamo nel 1902), ecco uno dei fatti che determinarono una svolta nella carriera del Nostro: l'incontro a Londra con Jan Kubelik[20], per il quale scrisse il concerto in re minore per violino e orchestra, eseguito per la prima volta il 3 luglio 1902 dal grande virtuoso per conto della Philarmonic Society di Londra alla Queen's Hall, e diretto dallo stesso Randegger. Il critico del Morning Post scrisse che si trattava di "un lavoro eccellente che denota immaginazione e fantasia, ed

(10) Luigi Mapelli (Bellinzago, 1855 - Milano, 1913), dal 1885 fu docente di armonia e di contrappunto e fuga al Conservatorio di Milano.

(11) Gaetano Coronaro (Vicenza, 1852 - Milano, 1908), compositore, insegnante di armonia e contrappunto al Conservatorio di Milano dal 1879 e di composizione (successore di Catalani) dal 1893. Oltre al nostro Randegger, suoi allievi furono A. Pedrollo, T. Serafin e C. Pedron.

(12) Articoli su Il Corriere della Sera e La Sera.

(13) La dedica della successiva opera (v. oltre) sarà proprio al suo Maestro Gaetano Coronaro "con affettuosa riconoscenza". Nel 1908 Randeggere dirigerà al Manzoni di Milano il concerto commemorativo per il M° Coronaro.

(14) Gialdino Gialdini (Pescia, 1843 - ivi, 1919), compositore, direttore d'orchestra e direttore del Liceo Musicale "G. Tartini" di Trieste, poi Conservatorio "G. Verdi", ed oggi Conservatorio "G. Tartini", in una fase delicata della sua storia. Molto apprezzato da Verdi, all'inizio della 1.a guerra mondiale si rifugiò nella natale Pescia.

(15) Articoli vari su Il Piccolo, L'indipendente, Avanti, Il Lavoro, Osservatore Triestino, Triester Zeitung, Il Corso…).

(16) Passo riportato dalla biografia "di famiglia"; inoltre, vedi articoli vari su Il Popolo Romano, Italia, Tribuna, Cicerone, Fanfulla, Capitale, La Voce, Osservatore Romano, e giudizi ripresi da Il Piccolo di Trieste.

(17) Articoli vari su Indipendente, Il Piccolo e Il Gazzettino. Ecco le commemorazioni triestine che precedettero il concerto diretto da Randegger, così come le riporta Giuseppe Stefani in "Verdi e Trieste" - ed. Il Comune di Trieste, 1951. 27 gennaio: Il Piccolo della Sera dà l'annuncio della morte di Verdi; su Il Piccolo del 28 gennaio, "parlò del grande scomparso con la sua prosa, ricca d'impeto e di colore, uno dei più nobili e dei più colti figli della Dalmazia", Arturo Colautti, e su L'Indipendente lo stesso fece Silvio Benco. "I navigli italiani ancorati nel porto alzarono la bandiera a gramaglia. La Giunta Comunale, la stessa sera del 27, radunata d'urgenza sotto la presidenza del podestà Sandrinelli, deliberò le prime manifestazioni di dolore e d'omaggio, tra le quali l'intitolazione del "Comunale" al nome del Maestro scomparso, l'erezione di un busto nell'atrio del teatro, nonché, nel trigesimo della morte, una commemorazione cittadina, che poi fu tenuta da Riccardo Pitteri (17 bis). Il teatro sospese le rappresentazioni ed espose, come il Comune e numerosi edifici privati, la bandiera a mezz'asta"..."Il 29 di gennaio, alle onoranze progettate dal Comune, già si aggiungevano per volontà dei cittadini, su proposta di Riccardo Zampieri, la decisione di dare il nome di Verdi alla piazza dinanzi al teatro e la prima idea del pubblico monumento per sottoscrizione popolare. Il 30 gennaio, mentre Giuseppe Verdi era portato al sepolcro, si annunciava l'imminente convocazione del comitato cittadino e il 31 la targhetta di piazza del Teatro già appariva mutata in quella, che ancor oggi si vede, di piazza Verdi". Inoltre: il 6 febbraio, concerto nel teatro con i brani più famosi delle opere verdine; 7 febbraio, prime offerte dei cittadini per la costruzione del monumento; 27 febbraio, al Politeama Rossetti, Riccardo Pitteri "con lirica eloquenza, esalta l'aedo che l'Italia e il mondo hanno dolorosamente perduto" Il discorso di Pitteri viene largamente censurato dalla polizia, mentre, "sotto la guida di Giuseppe Rota (17 ter), i grandi cori verdiani aumentano la commozione e il patriottico fervore del pubblico"; 6 marzo, costituzione del comitato per l'erezione del monumento. Ecco, in questo quadro si inserisce il concerto verdiano di Randegger.

(17 bis) Trieste, 1853 - ivi, 1915, poeta, figlio di Vincenzo Pitteri (podestà di Trieste) e Angelica Bazzoni (figlia di Riccardo Bazzoni, quattro volte podestà di Trieste, originario di Lezzeno in provincia di Lecco). Molto noto in città ed in regione, fu presidente della Lega Nazionale nei 15 anni che precedettero la Grande Guerra, e scrisse anche il testo per l'inno di tale associazione, fortemente risorgimentale, musicato da Ruggero Leoncavallo.

(17 ter) Trieste, 1833 - ivi, 1911. Esordì giovanissimo come operista con Il Lazzarone, scritta in collaborazione, fra gli altri, di Alberto Randegger (lo zio).

(18) Traduzione di Wihlelm Henzen.

(19) Articoli vari su Leipziger Zeitung (Arthur Smalian), Signale, Leipziger Neueste Nachrichten, Leipziger Generalanzeiger (1901).

(20) Jan Kubelik (Michle, 1880 - Praga, 1940), violinista e compositore, esordì come concertista nel 1898 a Vienna. E' il padre di Rafael, compositore e direttore d'orchestra, e delle gemelle Anita e Mary, violiniste.

Spartito dell'edizione tedesca de "L'ombra di Werther"

estremamente ben strumentato. L'adagio è molto melodioso ed il finale brillante e di effetto"[21].

Completamente privo di superbia nonostante i successi ottenuti, l'eclettico genio ebbe modo di essere primo violino nell'orchestra del Festival di Norwich, dove lo zio era direttore artistico[22], per il quale diresse L'Ombra di Werther nella sua originaria forma di cantata[23].

Una tappa fondamentale per il concerto in re minore fu Vienna, dove venne eseguito il 27 febbraio 1903 dal Kubelik alla Musikvereinsaal dalla orchestra del Konzertverein sotto la direzione del Randegger[24]. Un mese dopo il Kubelik inizierà una strepitosa tournée in Italia (non poteva mancare anche Trieste[25], al Politeama Rossetti), con l'esecuzione della versione del concerto, approntata dal Randegger, con accompagnamento di pianoforte. Al pianoforte, manco a dirlo, il Randegger, che si rivelava così anche un ottimo pianista.

A questo punto, il Nostro ha ancora solamente 23 anni!

Dopo un soggiorno in Boemia per accompagnare il Kubelik, dove si perfezionò in violino sotto la guida del Ševčik[26], alla St. James Hall di Londra vennero eseguite le sue impervie Danze Boeme per violino e pianoforte. Lo stesso anno (1904) la Philarmonic Society di Londra volle onorare il giovane talento eleggendolo a socio. Nel novembre 1905, a Trieste, Randegger stava preparando l'orchestra per la Quinta Sinfonia di Gustav Mahler. Il grande musicista era presente, ed interruppe le prove per congratularsi con lui[27].

Porta per la prima volta sul palcoscenico triestino musiche di Sullivan, Elgar e German.

Avuto l'incarico di comporre un'opera in un atto (Maria di Breval) dalla Coliseum Society di Londra, si ritirò ad ispirarsi in collina, a Tesserete[28]. La società si sciolse ed il lavoro rimase a lungo incompiuto, anche perché il Randegger aveva difficoltà con il mondo editoriale italiano, non essendo lo zio Alberto in buoni rapporti con Tito Ricordi. Vista la situazione, Iginio si dedicò al violino, componendo musica che avrebbe eseguito lui stesso. Il risultato fu un concerto alla Reale Accademia di S. Cecilia a Roma (6 maggio 1909), con esito entusiastico di pubblico e di critica. Leggiamo le parole di R. Buonfiglio su "Spettacolo": "...il Randegger, a Roma si è rivelato signore assoluto del violino e compositore di talento artistico non comune. Egli non è soltanto un forte ingegno, come ci ha rivelato la sua tecnica meravigliosa, ma una rivelazione geniale...Il pubblico, che comprese fin dalle

COMITATO PER LE GRANDI ESECUZIONI MUSICALI IN TRIESTE

Mercoledì 18 Aprile 1906, alle ore 8½ pom.
avrà luogo al
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
il
I. Grande Concerto Sinfonico
sostenuto dalla
ORCHESTRALE TRIESTINA
sotto la direzione del Maestro
ALBERTO RANDEGGER

PROGRAMMA:

1. SULLIVAN — Ouverture „In Memoriam"
2. TSCHAIKOWSKY — V. Sinfonia in „mi-minore" op. 64.
   1. Andante - Allegro con anima - Molto più tranquillo.
   2. Andante cantabile - Moderato con animo.
   3. Walzer in „la maggiore".
   4. Finale - Andante maestoso - Allegro vivace - Presto - Molto meno mosso.
3. BRAHMS — Concerto per violino in „re maggiore". op. 77.
   eseguito dal prof. AUGUSTO JANCOVIH
   1. Allegro non troppo.
   2. Adagio.
   3. Allegro giocoso, ma non troppo vivace.
4. ELGAR — Preludio della cantata „Il sogno di Gerontius". op. 38.
5. a) German — Due danze dall'„Enrico VIII".
   b) Elgar — „Pomp and Circostance" Marcia militare in „Re-maggiore".

Durante l'esecuzione dei singoli brani le porte del teatro resteranno chiuse.

PREZZI SERALI:

Palchi pianoterra e primo ordine . . Cor. 40.—
" secondo ordine . . . . " 30.—
Poltroncine . . . . . " 6.—
Posti in prima galleria I. fila . . " 4.—
Posti in prima galleria II. e III. fila Cor. 1.—
Ingresso alla platea e prima galleria " 4.—
Posti in loggione I. fila . . . . " 1.—
Ingresso al loggione . . . . . " 1.—

Randegger dirige "novità" per Trieste

prime battute di trovarsi di fronte a un grande artista, rimase completamente conquistato dalla virtuosità del concertista, virtuosità che brillò in ogni frase, in ogni passaggio dal più semplice al più astruso...Dopo il grande Kreisler non si ricorda a Roma un simile entusiasmo per un violinista".

A seguito del successo, è interessante conoscere quanto egli scrisse alla famiglia: "...Compositore sono, e compositore rimarrò, anche se dovrò accontentarmi per qualche anno di scrivere solo musica per mio uso e consumo, cioè da virtuoso violinista. ...Maria di Breval dovrà aspettare qualche tempo, ma in compenso quando il mio nome sarà più conosciuto avrà maggiori probabilità di buona esecuzione e di buon esito, e se battaglia vi sarà, sarà meno pericolosa al violinista noto, che al compositore quasi sconosciuto".

Con tale bel proclama, mi rendo conto che per questa volta ce n'è abbastanza.

Proseguirò con l'Iginio la prossima volta, entrando impetuosamente nel mondo dell'operetta, anche con notizie davvero sorprendenti.

(Marco Ghiglione)

---

(21) Articoli vari su Morning Post, Daily Telegraph, Daily News, Musical News, Pall Mall Gazette, Monthly Musical Record, Sketch...

(22) v. precedente numero di questa rivista.

(23) La biografia di famiglia parla di ben 19 critiche entusiastiche da parte dei più importanti giornali inglesi.

(24) Dal Frenden Blatt: "...der sich al geschickter un temperament-voller Dirigent, noch mehr aber als Komponist auf das Vorteilhafteste eingeführt hat. ...ist eine gediegene Arbeit die mit ihrem zartem poesievollem adagio stürmischen Beifall fand. Das Werk des junges italieners mit deutschen Namen dürfte von hier aus seinen Weg in die Weite Welt machen." Dal Montagblatt: „Herr Randegger zeigte sich als temperament-voller dirigent un besonders in der Begleitungdes Beethoven-Concertes als sattelfester künstlerisch nachempfinderer Musiker. Er erhielt starken Beifall". La biografia di famiglia sottolinea l'importanza di un'accoglienza così entusiastica a Vienna per un compositore e direttore definito "italiano" dagli stessi giornali austriaci. Con questa osservazione ritengo che ci si riferisca sia all'altezza ed all'importanza dell'ambiente musicale viennese, che al periodo in cui nella città di Trieste, ancora austriaca, era ormai diffusissimo il sentimento italiano.

(25) Il Radole (v. nota 2) riferisce che a Trieste fu eseguito solamente il primo tempo del concerto.

(26) Otakar Ševčik (Horaždovice, 1852 - Pisek, 1934), violinista e insegnante, dal 1892 al 1906 fu attivo al Conservatorio di Praga. Tra i suoi allievi, oltre al Kubelik, ricordiamo E. Morini ed il compositore R. Pick-Mangiagalli. A Praga, nel 1904, 74 suoi allievi eseguirono il Moto Perpetuo di Paganini all'unisono (!!).

(27) A questo riguardo, la biografia di famiglia rimanda ad articoli apparsi su alcuni giornali triestini del 1905, Il Piccolo e l'Indipendente.

(28) La biografia di famiglia, ed anche il Radole (v. nota 2) collocano la località sul lago di Como. In realtà si trova in Svizzera, nel vicino Canton Ticino, fra di lago di Lugano ed il lago Maggiore.